

PARROCCHIA S. JACOPO AL GIRONE

Via dell'Arno, 3 50014 Girone – Fiesole – FI

Tel 055 6593300 Fax 055 7472414 - girone@parrocchie.diocesifirenze.it
28ª SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO E 4ª DELLA LITURGIA DELLE ORE

28ª DEL TEMPO ORDINARIO 2 Re 5,14-17; Sal 97 (98); 2 Tm 2,8-13; Lc 17,11-19 ore 09.00 S. Messa (<i>Piero</i>) ore 11.00 S. Messa ore 17.00 in cattedrale Ordinazioni Diaconali	13 DOMENICA
Rm 1,1-7; Sal 97 (98); Lc 11,29-32 ore 17.30 Recita del Rosario ore 18.00 S. Messa (<i>Linda</i>)	14 LUNEDÌ
S. Teresa di Gesù (m) Rm 1,16-25; Sal 18 (19); Lc 11,37-41 ore 17.30 Recita del Rosario ore 18.00 S. Messa (<i>Albertina, Vittorio</i>)	15 MARTEDÌ
Rm 2,1-11; Sal 61 (62); Lc 11,42-46 ore 17.30 Recita del Rosario ore 18.00 S. Messa (<i>mo</i>) Ore 19.00-22.00 Formazione Catechisti a Pontassieve (S. Giovanni Gualberto)	16 MERCOLEDÌ
S. Ignazio di Antiochia (m) Rm 3,21-30a; Sal 129 (130); Lc 11,47-54 ore 17.30 Recita del Rosario ore 18.00 S. Messa (<i>Ettore</i>) Ore 21.15 Incontro genitori gruppo 3 elementare	17 GIOVEDÌ
S. Luca, evangelista (f) 2 Tm 4,10-17b; Sal 144 (145); Lc 10,1-9 ore 17.30 Recita del Rosario ore 18.00 S. Messa (<i>Eugenio, Giulia</i>) Ore 21.15 Parrocchia BVM Madre delle Grazie all'Isolotto: Veglia Missionaria Diocesana	18 VENERDÌ
Rm 4,13,16-18; Sal 104 (105); Lc 12,8-12 ore 17.30 Recita del Rosario ore 18.00 S. Messa (<i>mo</i>)	19 SABATO
29ª DEL TEMPO ORDINARIO Es 17,8-13; Sal 120 (121); 2 Tm 3,14-4,2; Lc 18,1-8 GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE ore 09.00 S. Messa (<i>Leonardo</i>) ore 11.00 S. Messa	20 DOMENICA

PARROCCHIA S. JACOPO AL GIRONE

Via dell'Arno, 3 50014 Girone – Fiesole – FI
Tel 055 6593300 Fax 055 7472414
girone@parrocchie.diocesifirenze.it



28ª SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO 13 - 20 ottobre 2013

Riconoscenza e gratitudine

Nella magia o nel paganesimo si pensa che le forze soprannaturali si possano "comprare": il giusto sacrificio agli dèi serve a convincerli di fare ciò che c'interessa e che per noi è impossibile. Naturalmente gli intermediari o i sacerdoti hanno diritto ad esigere la propria parte!

Chi ha ancora quest'idea della religione sappia che il cristianesimo è un'altra cosa. Già il profeta Eliseo, secondo il libro dei Re, aveva rifiutato il contraccambio del comandante dell'esercito siriano, dopo la sua guarigione dalla lebbra. È convinto che un dono del Signore è gratuito, non ha bisogno di ricompense. La guarigione, piuttosto, nasce dal fatto che il comandante Naaman ha seguito con precisione le istruzioni del profeta, applicando una regola fatta apposta per lui.

Gesù si pone in questa linea. Sente la richiesta fiduciosa dei dieci lebbrosi e, obbedendo alla Legge, li manda dai sacerdoti. Questi membri autorevoli della società avrebbero dovuto accertare la loro guarigione, dando loro la possibilità di essere reinseriti nella società.

I lebbrosi hanno fede in questo Maestro originale che non ha avuto paura d'incontrarli e ha concesso la propria pietà e la capacità di guarire: infatti già per strada sono purificati. Non è difficile immaginare una scena festosa, tra abbracci, lacrime e preghiere. Nessuno potrà più etichettarli come malvagi, potranno tornare liberamente in famiglia, nel proprio villaggio, in sinagoga.

Eppure solo uno si ricorda di Gesù, oltretutto un samaritano, malvisto dai buoni ebrei per la sua religiosità impura. La sua riconoscenza non è solo buona educazione, né atto di giustizia. È "salvo" perché ha compreso la tenerezza di Dio e non potrà fare a meno di dirlo a tutti.



**Questo foglietto, ed altro, lo trovi anche su:
<http://www.parrocchiagirone.it>**

... “sulla ricchezza”

«Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri, ... distesi su letti d'avorio» (Am 6,1.4), mangiano, bevono, cantano, si divertono e non si curano dei problemi degli altri.

Parole dure queste del profeta Amos, ma che ci mettono in guardia da un pericolo che tutti corriamo. Che cosa denuncia questo messaggero di Dio, che cosa mette davanti agli occhi dei suoi contemporanei e anche davanti ai nostri occhi oggi? Il rischio di adagiarsi, della comodità, della mondanità nella vita e nel cuore, di avere come centro il nostro benessere. È la stessa esperienza del ricco del Vangelo, che indossava vestiti di lusso e ogni giorno si dava ad abbondanti banchetti; questo era importante per lui. E il povero che era alla sua porta e non aveva di che sfamarsi? Non era affare suo, non lo riguardava. Se le cose, il denaro, la mondanità diventano centro della vita ci afferrano, ci possiedono e noi perdiamo la nostra stessa identità di uomini: guardate bene, il ricco del Vangelo non ha nome, è semplicemente “un ricco”. Le cose, ciò che possiede sono il suo volto, non ne ha altri.

Ma proviamo a domandarci: come mai succede questo? Come mai gli uomini, forse anche noi, cadiamo nel pericolo di chiuderci, di mettere la nostra sicurezza nelle cose, che alla fine ci rubano il volto, il nostro volto umano? Questo succede quando perdiamo la memoria di Dio. “Guai agli spensierati di Sion”, diceva il profeta. Se manca la memoria di Dio, tutto si appiattisce, tutto va sull'io, sul mio benessere. La vita, il mondo, gli altri, perdono la consistenza, non contano più nulla, tutto si riduce a una sola dimensione: l'aver. Se perdiamo la memoria di Dio, anche noi stessi perdiamo consistenza, anche noi ci svuotiamo, perdiamo il nostro volto come il ricco del Vangelo! Chi corre dietro al nulla diventa lui stesso nullità – dice un altro grande profeta, Geremia (cfr Ger 2,5). Noi siamo fatti a immagine e somiglianza di Dio, non a immagine e somiglianza delle cose, degli idoli!

Papa Francesco, *Dall'Omelia ai catechisti* del 29 settembre 2013

S. TERESA D'AVILA 15 ottobre

Teresa di Gesù, la santa di Avila, la Riformatrice del Carmelo, la Madre dei Carmelitani Scalzi, nacque ad Avila (Spagna) il 28 marzo 1515 da nobile e religiosa famiglia. A 21 anni divenne Carmelitana del Monastero dell'Incarnazione di Avila. Attraverso gravi e frequenti malattie, numerose prove spirituali e la generosa risposta alle sollecitazioni dell'Amore divino, giunse a quel grado di perfezione in cui l'anima è pronta a un particolare servizio.

E poiché intanto la Riforma Protestante feriva il cuore della Chiesa, proprio nel cuore della Chiesa ella voleva operare, in una azione veramente carmelitana di abnegazione e di amore, qualcosa che si opponesse a quella riforma. Concepì così, e condusse a termine attraverso infinite peripezie e contrasti e sofferenze, quella Riforma del proprio Ordine che da lei prese il nome e diede origine ai Carmelitani Scalzi. Il 24 agosto 1562 fondava in Avila il suo primo monastero, dedicato a S. Giuseppe, ove le monache cominciarono a vivere, in spirito di amore e di abnegazione, una vita il più possibile vicina a quella degli antichi monaci del Monte Carmelo e secondo quelle norme che in seguito Teresa di Gesù doveva codificare nelle sue sagge Costituzioni.

Le fondazioni dei monasteri di Carmelitane Scalze si susseguirono numerose fino al 1582; nel 1568 la Riforma Teresiana si estendeva ai Padri, dopo l'incontro della Santa con S. Giovanni della Croce, e si fondava a Durvelo il primo convento di Carmelitani Scalzi.

L'intensità della vita spirituale, la grande opera realizzata, la gravità delle malattie e delle sofferenze d'ogni genere, non impedirono a S. Teresa di scrivere quelle stupende opere in cui ci consegna la sua esperienza mistica e la sua dottrina.

Attraverso l'Autobiografia, le Relazioni, il Cammino di Perfezione, il Castello Interiore, le Fondazioni, gli Avvisi, i Pensieri, le Esclamazioni, le Poesie, le Lettere, S. Teresa di Gesù svolge ancora, nel Carmelo e nel mondo, l'ardente attività della sua anima apostolica ed è sempre, a tutti, Maestra e Madre di vita spirituale. Morì nel fulgore di un'estasi, ad Alba de Tormes, il 4 ottobre 1582.

Domenica 20 ottobre S. Messa ore 11.00

Inizio Catechismo e
Mandato agli operatori
pastorali